

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Proseguono gli attacchi di Tremonti al Ticino: le trattative non servono, urgono contromisure

Il ministro delle finanze italiano Giulio Tremonti ha nuovamente attaccato la Svizzera. A risentire maggiormente di questi atteggiamenti è, come ovvio, il Ticino.

Tremonti ha dichiarato nei giorni scorsi di essere contrario ad Accordi bilaterali in materia di fiscalità del risparmio con la Svizzera.

Prosegue così quella che è una vera e propria crociata antisvizzera da parte del citato personaggio, che ha inserito indebitamente il nostro Paese su una lista nera di paradisi fiscali. Queste perpetue rappresaglie, contrarie ad ogni spirito di collaborazione transfrontaliera, come pure le continue intimidazioni e persecuzioni, nuocciono gravemente alla nostra economia.

È infatti evidente che lo scopo dell'ultima lista nera è quello di spingere le imprese italiane che hanno rapporti commerciali con ditte ticinesi, a trovarsi altri partner, penalizzando così le nostre aziende, e precludendo loro (alla faccia dei Bilaterali) l'accesso al mercato italiano.

Lo strumento utilizzato è quello di costringere le imprese italiane in relazione con ditte svizzere a trasmettere alla famigerata Agenzia delle entrate una marea di dati, che vengono poi utilizzati per organizzare raid di controllo.

Stessa tecnica di persecuzione tramite controlli a tappeto, magari pure illegali (fiscoveloX) viene utilizzata per criminalizzare i cittadini italiani che vengono in Ticino a fare acquisti, specie di beni di lusso. Il nostro commercio ne risente fortemente; secondo gli operatori del ramo, posti di lavoro sono a rischio.

La Regio Insubrica, le trattative, i tavoli di lavoro non hanno sortito alcun risultato, come dimostra l'ultimo attacco tremontiano al nostro paese.

Parlare e raggiungere accordi con la vicina Penisola è fatica sprecata: perché - come peraltro confermano gli ambienti economici ticinesi - l'accordo raggiunto oggi non vale più domani.

Si è quindi facili profeti nell'affermare che la recente trasferta del neo Consigliere federale Schneider Ammann e della Consigliera di Stato Sadis per incontrare il ministro dello sviluppo economico Paolo Romani non servirà a nulla.

Essendo ormai manifesta l'inutilità delle trattative con l'Italia, non si vedono dunque altre vie se non quella di ripagare Tremonti con la stessa moneta. Ossia, rispondere con delle misure che creino delle difficoltà alla vicina Penisola, nell'ambito della libera circolazione delle persone. È infatti noto a tutti che 45mila frontalieri italiani si guadagnano da vivere grazie al Ticino, senza contare le 12mila notifiche di lavoro temporaneo da parte di operatori italiani che annualmente interessano il nostro Cantone.

Solo creando malcontento tra gli operatori economici italiani contro l'agire del proprio governo, si può sperare che il ministro "dallo scudo facile" scenda a più miti consigli. Perché è evidente che la voce svizzera rimane inascoltata.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. alla luce dei continui e reiterati attacchi alla Svizzera, e dunque al Ticino, del ministro Tremonti (il quale sembra godere di piena autonomia su tutto), il Consiglio di Stato ritiene che la via delle trattative, finora dimostratasi del tutto infruttuosa, debba continuare?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato sia invece giunto il momento di passare a delle contromisure concrete, atte a creare difficoltà in Italia?

Lorenzo Quadri